

Ambiente: la città così non è bella

Davide Gasparetti

La parola ambiente è utilizzata nel dibattito pubblico cittadino per descrivere il quadro desolante in cui si trova la città.

L'ambiente quindi non come qualcosa di bello, ma al contrario profondamente degradato: una minaccia per la salute dei cittadini e la qualità della vita a cui tutti aspirano.

Di fronte a una situazione così allarmante e complessa, è opportuno fermarsi a riflettere per provare a discernere gli argomenti che sono sottesi al termine ambiente.

Possiamo constatare che la parola ambiente apre la nostra osservazione verso molti temi spesso tra loro interconnessi: ambiente/salute; ambiente/inquinamento; ambiente/sicurezza; ambiente/paesaggio; ambiente/sviluppo sostenibile; ambiente/gestione rifiuti; ambiente/energia; ambiente/finanza etica; ambiente/rischio idrogeologico, e potremmo continuare...

Se fossimo capaci di risolvere queste coincidenze formali, potremmo scoprire di trovarci nel mondo nuovo,

forse governato dai tecnici che risolvono ogni cosa per il nostro benessere. In effetti, ogni coincidenza con il termine ambiente richiederebbe risposte specialistiche e specifiche.

Ma la parola ambiente si associa anche alla democrazia. Sono le libere scelte e i responsabili comportamenti che possono aiutare a definire il modello di vita al quale aspiriamo; è la consapevolezza complessiva, la conoscenza e condivisione di alcuni valori alla base della convivenza civile, che possono orientare lo sviluppo della città verso modelli "non insostenibili". Un esempio è lo *slogan* che fu inventato a Brescia negli anni '70 per promuovere la scelta del teleriscaldamento: *il calore non ha colore*. Possiamo oggi pensare che sul tema ambientale la città non si dividerà per cercare solo l'effimero consenso elettorale? È necessario guardare alla città del futuro, con gli occhi liberi dai luoghi comuni o dalle pretese della produzione e del consumo. Cittadini pensanti e capaci di orientare le proprie scelte verso un nuovo mo-

dello di sviluppo condiviso e praticabile. La politica può decidere di assumere la guida di questo processo evolutivo o assistere al declino inesorabile della città: materializzare questo processo significa prefigurare una visione di città che non consiste semplicemente in infrastrutture verdi. Richiede innovazione, coscienza del bene comune e impegno a tutti i livelli della società. Nella nostra città sono già presenti gruppi di persone, in particolare giovani, che stanno progressivamente assumendo stili di vita orientati a un equilibrio tra crescita ed equità, tra responsabilità individuale e sociale. Sono persone che fanno scelte motivate nel campo lavorativo, privilegiano prodotti della finanza etica, praticano il consumo critico, acquistano macchine/elettrodomestici a basso consumo, credono nella valorizzazione della creatività anche attraverso l'uso di nuovi strumenti tecnologici. Persone che sono solo sfiorate dalla politica, ma che stanno provando a scrivere un nuovo contratto sociale. In ogni caso, alcune di queste scelte eco-sostenibili sono fatte nella vita, in modo discontinuo, anche da individui che hanno una minor consapevolezza ambientale e che si pongono a *spot* una domanda di qualità della propria vita. Se davvero la politica crede che stili di vita sobri e rispettosi della *creazione* possano diventare la traccia di una strada da percorrere, allora chi ha responsabilità amministrative deve compiere scelte strategiche in una proiezione temporale di medio-lungo periodo, contribuendo

ad elaborare una visione concreta e complessiva della questione ambientale.

Parlare di risorse in un momento di crisi fa tremare i polsi. Un impegno finanziario articolato secondo diverse tipologie di prodotti e forme nuove di incentivazione non distorsive del mercato e di rimodulazione della fiscalità esistente può portare credito e investimenti a un settore che non può prescindere da finanziamenti statali e da investimenti regionali/provinciali/comunali destinati alla salvaguardia del territorio, dopo anni in cui il territorio, soprattutto a scala comunale, è stato svenduto o abbandonato. Orientare investimenti in questo settore significa creare posti di lavoro che attualmente sono cristallizzati nei tradizionali lavori dell'edilizia; significa prevenire disastri ambientali come quelli che si sono verificati a Genova lo scorso 4 novembre. Il caso emblematico su come si alimentano equivoci in campo ambientale, a mio parere, è il tema dell'acqua: mancano i soldi, soprattutto dopo un referendum che impedisce la remunerazione del capitale in tariffa; la politica ha fatto un passo indietro; i referendari non hanno una proposta alternativa; pensare di agire sulla fiscalità e caricare il bilancio pubblico, in fase di recessione, con un'altra voce di spesa, è abbastanza temerario. La situazione è di stallo mentre le reti idriche andrebbero rinnovate, completate, mancano i depuratori ecc...

La sfida ambientale dovrebbe essere uno dei temi forti della prossima

campagna elettorale cittadina e attraverso i programmi elettorali potremmo misurare la serietà della proposta e la conoscenza che i candidati hanno dei problemi della città. La città chiede una strategia di sviluppo e riqualificazione ambientale che coinvolga tutti i soggetti che con diverso ruolo e titolo concorrono al

benessere della comunità. La speranza è che la politica sappia proporre persone in grado di progettare il futuro servendosi di nuovi strumenti e avviare progetti economicamente sostenibili e mirati sui problemi reali della città, con il contributo non ideologico e propagandistico di tutte le parti sociali.



